ANNO XXII. — Domenica, 28 Novembre 1869. — N. 330.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 37.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 27 novembre

L'ARTICOLO 45 DELLO STATUTO

Le deliberazioni del Comitato privato della Camera dei deputati sulla dimanda del ministro guardasigilli perchè sia permesso di procedere contro l'on. deputato Lobbia, e la nomina d'una Commissione incaricata di studiare l'interpretazione da darsi all'art. 45 dello Statuto, dovrebbero condurre ad una più retta determinazione dei diritti dell'Assemblea legislativa.

Disgraziatamente bisogna convenire che su ciò si è sempre battuta una strada falsa, e quando si ricorre alla giurisprudenza seguita dalla Camera dei deputati, si è costretti di riconoscere che la illecita ingerenza di questa nelle funzioni giudiziarie data dalle prime legislature. Tutti i partiti alla loro volta ebbero il torto di voler estendere troppo la prerogativa sancita coll'art. 45, dimenticando ch'era stata stabilita per un principio di ordine pubblico, e non già per farne scudo ad un interesse privato; in quasi tutti i casi si ebbe l'altro torto di voler confondere l'azione del Parlamento con quello della magistratura giudicante.

Ora, se vi ha principio illiberale a questo mondo, è appunto questo, che genera la confusione dei poteri. Si è parlato della pressione del potere esecutivo sul pubblico ministero che le nostre leggi fanno a lui soggetto; ma che cosa è mai questa pressione in confronto dell'altra che la Camera tenta di esercitare sulla magistratura giudicante, volendone rivedere in certo qual modo gli atti, allo scopo evidente di dichiarare se ha bene o male giudicato? E quando si pensa che questa Camera, la quale si attribuisce questa podestà di sindacare le sentenze de' tribunali, è un corpo politico che obbedisce per sua natura alla passione politica, e si trova necessariamente agli antipodi di quella imparzialità che vuolsi per giudicare, non si capisce più a qual punto si voglia venire.

Anche la nomina d'una Commissione speciale per interpretare l'art. 45 dello Statuto, fatta in queste condizioni, ci pare la più strana cosa che si possa immaginare; a meno che non si voglia supporre che questa nomina non sia che un primo atto per giungere ad una vera interpretazione autentica, vale a dire, fatta col concorso dei due rami del Parlamento e del governo del Re, nel qual caso noi saremmo per applaudirvi, essendo certi che quell'articolo venne malamente redatto e si presta perciò alle ambiguità su cui gli avvocati, assai numerosi nel Parlamento, sono sempre pronti ad appoggiarsi. Se non è per venire a questa interpretazione autentica, a che cosa servirà il parere della Commissione nominata ed il voto che la Camera fosse per dare su quel parere? Credesi forse che quel parere e quel voto possano obbligare la magistratura? Che possa essere considerato come parte integrante dello Statuto o come una legge dello Stato?

Noi su questo proposito, lo ripetiamo, abbiamo bisogno di tornare indietro dalla strada che fu percorsa sinora.

E quando la quistione la si voglia studiare, non già sotto la preoccupazione di qualche caso speciale o sotto il pungolo delle passioni di parte, noi siamo sicuri che da tutti i lati della Camera la s'intenderà ad un modo solo. Non può essere interesse di nessun partito d'introdurre nella nostra legge fondamentale una disposizione che possa prestarsi alla creazione d'una tale immunità parlamentare pei reati comuni, facendo rinascere così quei privilegi di foro che con tanto plauso furono aboliti pei nobili e pel clero. Non può essere interesse di nessuno che prevalga la consuetudine di attraversare l'azione della giustizia punitiva, come si è fatto sin qui con un'indebita intromissione della Camera, la quale ad altro non giova senonchè a facilitare agli imputati il modo di sottrarsi alla giustizia.

Si può abusare di tutto, e d'una disposizione costituzionale intesa a reprimere le prepotenze del governo, se ne può dedurre un'altra che favorisca la prepotenza de' deputati. Così accadde da noi. Quando l'anno scorso, a proposito di un'accusa intentata ad un altro deputato che, per torsi, non sappiamo più qual noia, aveva sparato un colpo di fucile dalla sua finestra ed avea colpito un pacifico cittadino che stava in chiesa, la Camera, seguendo la sua giurisprudenza, richiamò gli atti del processo, nominò una Commissione, come fece ieri, e finì per accordare tardi il permesso di procedere, tutti dissero che era quello il modo più certo per dar tempo all'imputato di mettersi al sicuro. E così fu.

E crede la Camera d'avere aumentato con ciò il suo prestigio? Perchè è sempre questa la gran parola che s'invoca per consigliare quelle illiberali deliberazioni.

La Camera perde il suo prestigio e non l'aumenta quando invade il campo della giustizia e quando pare che voglia farsi solidale con coloro ch'ebbero la disgrazia di provocare i suoi rigori. Il principio dell'eguaglianza dei cittadini innanzi alla legge, tutti i codici d'Italia hanno dovuto adottarlo dopo che la grande rivoluzione di Francia lo ha fatto prevalere; ogni infrazione a quest'eguaglianza è male accetta al popolo, ed è appunto allorchè, fuor di misura, si vuole estendere quella immunità che lo statuto decretava per un interesse d'ordine pubblico, che si corre verso la ricostituzione delle caste che si devono lasciare alle popolazioni indiane ed alle istituzioni braminiche.

Se si vuole studiare la materia, lo si faccia; purchè però si riconosca che non è conveniente d'andar più oltre nel sentiero sul quale ci siamo messi, ma si deve invece ritornare indietro, e più presto che si può.

La *Nazione* non sa darsi pace della crisi ministeriale.

Essa persiste nel sognare alleanze, che le votazioni recenti della Camera smentiscono, solo per aver il gusto di far risuonare all'orecchio del suo lettore i nomi de'Cucchi e Lobbia e Lobbia e Cucchi.

Non disputiamo de' gusti e lasciamo che la *Nazione* si tenga i suoi, ma prima di additare le vittorie della sinistra come conseguenza di non sappiamo qual lega, abbia la gentilezza di additare gli scanni vuoti di gran parte della destra.

Sarebbe mai questa la vera lega? Se i deputati di destra, che sono scontenti della crisi, hanno disertato il loro posto, qual meraviglia che gli altri vadano ad occuparlo?

Sarà una vittoria poco splendida, perchè ottenuta senza combattimento, ma quelli che lo hanno fuggito sono degni di lode? E pensare che la *Nazione* rappresenta i fuggitivi!

Alla *Nazione* noi possiamo opporre la *Perseveranza*. La quale mentre dichiara di « non dividere le speranze e le illu- « sioni dell'*Opinione* » rispetto alla ricostituzione del partito liberale, soggiunge « che se il nuovo ministero potrà avere « tanta virtù, questa non gli potrà venire « che dal modo con cui questo *nuovo mi-* « *nistero*, invocato dall'*Opinione*, sarà com- « posto, dalle persone chiamate a farne « parte.

La *Perseveranza* ha millanta ragione e non si è ingannata credendo di averci consenzienti.

La ricostituzione del partito liberale, quale noi l'abbiamo sempre considerato, dalle idee vaste, nemico delle esclusioni settarie, rigido osservatore delle consuetudini parlamentari, fidente nelle lotte generose della libertà, dipende molto dal nuovo gabinetto.

L'impresa più nobile che un ministero possa compiere è questa, sopratutto dopo l'anarchia che fu da un anno e mezzo gittata ne' partiti, dopo le discussioni relative alle operazioni di finanza, e mentre da tutti è compresa la necessità di rialzare il sentimento morale della Camera e del paese.

Questo è il ministero da noi invocato.

Si potrà costituire? Corrisponderà all'aspettazione?

I fatti soli lo chiariranno.

Con queste parole noi crediamo d'aver pur risposto in parte alla *Riforma*. Ci resta per ciò ben poco ad aggiungere.

Noi non teniamo broncio a nessuno, e molto meno lo si potrebbe tenere ad un partito, contro il quale si combatte. Il broncio non è difetto tollerabile negli uomini politici. Ma è necessario che ogni partito, perchè la lotta sia proficua al paese, conosca le proprie condizioni.

La sinistra ha in tutte le votazioni successive a quella del 19, ceduto alla smania di voler affermarsi soverchiamente, e non fu che intollerante. Questo, è vero, sempre fu vizio delle minoranze, ma conviene saperlo emendare.

Che la sinistra si riordini e si disciplini, che riesca ad amalgamare i vari elementi eterogenei di cui si compone e rendersi veramente costituzionale e governativa, non saremmo di certo noi che ce ne potremmo dolere. Noi preferiamo di aver contro di noi un partito ordinato, che una schiera incomposta di gregari tumultuanti; la quale non solo non sarebbe mai in grado di raccogliere il potere; ma è d'impedimento al regolare procedimento de'lavori legislativi.

Si costituisca pur la sinistra in questa guisa, chè sarebbe di vantaggio alle libertà parlamentari. Però, oltre la disciplina, ci vuole un programma preciso.

La *Riforma* deve conoscerlo; e meglio che non conosca il nostro.

Noi l'assicuriamo che non ci raccapezziamo in queste « dottrine accentraliste « in amministrazione, autoritarie in poli- « tica, monopoliste in economia. »

Questo è un programma bizzarro, che non intendiamo. Centralità politica sì, perchè indispensabile all'indipendenza locale. Noi non comprendiamo l'autonomia delle provincie e de' comuni disgiunta da una forte unità politica e da un potere efficace accentrato nel governo. Lo diciamo altamente: desideriamo il governo forte ed autorevole; lo desideriamo così perchè tutti gli Stati ne abbisognano, come per essere la condizione primaria delle libertà amministrative.

Vede dunque la *Riforma* quanto siamo lontani dalle *dottrine accentraliste*, a meno ch'essa non intenda per dottrine accentraliste i diritti del governo di tutelare ovunque l'esecuzione delle leggi amministrative.

Quanto alle *dottrine monopoliste in economia*, l'assicuriamo che sono per noi una novità. Abbiamo avversati i monopoli sempre e dovunque ne abbiamo incontrati. Svincolata l'industria, liberi i commerci, il credito indipendente, questo è il nostro programma economico. Se essa crede dottrina monopolistica l'opporsi alla distruzione delle grandi istituzioni, prende un pericoloso abbaglio. Tanto varrebbe il distruggere le grandi officine, il telaio meccanico ed il vapore. Niuno lo pensa e chi il pensasse darebbe indizio di mente poco sana. Ce lo concede la *Riforma*?

LE ULTIME ELEZIONI DI PARIGI

Il sig. di Girardin apprezza nella *Liberté*, come segue, le ultime elezioni di Parigi:

« La logica, sotto il nome di suffragio universale, cospira in favore della repubblica contro l'impero; essa lo mina tanto profondamente che, venuto il giorno, basterà perchè cada, il più leggiero soffio. Questa caduta, vi sarebbe ancora un mezzo se non d'impedirla almeno di ritardarla. Sarebbe quello di osare di dire la verità all'imperatore. Ma nessuno osa dirgliela; non già che si tema la sua collera, ma si teme di non provocare da parte sua che l'incredulità dell'apatia. Egli ha una serenità che sconcerta la franchezza; egli ha un'affabilità che scompiglia la sincerità; egli ha una dolcezza che disarma la bruschezza. Quindi egli non vede nulla di ciò che accade alla superficie, quindi non è istrutto di nulla. Tutti lo ingannano, non per ingannarlo, ma per piacergli. Il desiderio di piacere rende tanto ingegnosi!

« Dopo le elezioni generali di maggio e di giugno scorsi, avvertimento supremo dato all'eredità imperiale dal suffragio universale, se una voce devota ma indipendente, ferma senza essere offensiva, avesse detto all'imperatore la verità, egli non avrebbe commesso, uno dopo l'altro, l'errore del messaggio, l'errore della proroga abusivamente prolungata,

---

APPENDICE

IGIENE

Sull' uso del Tabacco.

Discorrere oggidì sull'uso del tabacco, dopo tutto quanto fu scritto intorno a tale argomento da tre secoli in qua, potrà a molti parer superfluo; e più d'un lettore, devoto adoratore della nicoziana, farà il viso arcigno a queste righe, condannando *a priori* l'igienista che viene colle sue nenie a turbare la placida tranquillità d'un ozio rallegrato dal fumo del sigaro. — No, non temere, o lettore; non intendo sciorinare una filippica contro l'uso del tabacco; non mi farò inscrivere tra gli oppositori arrabbiati, ma mi limiterò, come certi *onorevoli* di nostra comune conoscenza, a parlare in merito, riserbandomi libero il voto.

Prima di studiare l'azione del tabacco sull'intelletto umano, si presenta spontanea una specie di questione *pregiudiziale*: perchè si fuma? — Ogni fumatore ricorda di certo la sgradevole sensazione provata nei primi tentativi; le nausee, i vomiti, il malessere, il capogiro e tutte le altre torture del noviziato: se ciò non pertanto si persistette nell'uso finchè l'abitudine attutì e fece svanire ogni tristo effetto, e se tuttodì vediamo la grande maggioranza degli uomini spontaneamente sottoporsi a queste prove disgustose, bisogna convenirne, vi debb'essere un motivo potente, e degno d'essere studiato.

Fra i più grandi moventi al fumare convien forse annoverare l'imitazione. È nella natura umana il desiderio d'imitar tutto ciò che si vede fare in qualsiasi ordine di cose. Ora, vedendo un uomo che fuma, non ci par egli di riconoscere in lui una superiorità, quella che ha l'uomo occupato su l'uomo ozioso? Osservando il senso di soddisfazione che gli si legge in viso mentre lancia in aria le boccate di fumo, si comincia ad invidiar la sua sorte; egli è non solo occupato, diciam noi, ma contento: perchè adunque ci priveremo noi d'un piacere che altri si acquista a sì buon mercato? — Tale è presso a poco il ragionamento che si suol fare; tali le idee che germogliano in testa al ragazzo, quando contempla con occhio d'invidia il giovanetto più grandicello *che pipa eternamente*. Questa potenza dell'imitazione è immensa, irresistibile, secondo il paragone biblico, come oste schierata in campo: e nell'ordine morale, come nel materiale la sua influenza si esercita su tutta la società. Trovandosi in una riunione d'uomini nella quale tutti fumino, colui che non sacrifica alla dea nicoziana, non di rado confessa questa sua astinenza con un po' d'imbarazzo, talvolta fin con una certa umiliazione! Il collegiale che scappa a fumar di nascosto da' suoi superiori, si crede già un uomo fatto, quando a forza di penosi conati può giungere a fumar un sigaro intiero, come fa il suo compagno della camerata superiore; e la sua emancipazione è completa quando può far passaggio alla pipa!

All'influenza dell'imitazione tien dietro a poco a poco la tirannia dell'abitudine; la quale, una volta contratta, si trasforma in un vero bisogno, che talvolta sta al pari cogli altri più imperiosi dell'organismo. V'hanno fumatori così affezionati alla loro pipa, che sopporterebbero con maggior rassegnazione la mancanza di cibo anzichè quella del tabacco. Il vero fumatore trova in esso una fonte di piaceri moltiplici; per lui il fumare non è già una specie di transazione di coscienza, ma alcunchè di mezzo tra l'ozio e il lavoro, come venne ingegnosamente chiamato, ma costituisce una vera occupazione, un lavoro serio che richiama a sè tutta l'attenzione, e che fa appello a tutti i sensi per meglio esser gustato in tutta la sua pienezza. Noi non analizzeremo questo piacere complesso; nè cercheremo di ritrarre l'espressione di beata tranquillità che si manifesta sulla fisionomia del fumatore; espressione, del resto, la quale, per dirlo di passaggio, non par molto atta ad accrescere maestà al volto, se finora, ch'io mi sappia, non potè inspirare lo scalpello di nessun Canova, ma fece tutto al più le spese alla matita di qualche caricaturista.

Checchè ne sia, l'uso del tabacco, dacchè fu introdotto in Europa, andò sempre crescendo, per modo che ora si è fatto veramente enorme, e costituisce una delle rendite più importanti dei governi. Nella sola Francia l'imposta sul tabacco dava nel 1842 circa 80 milioni all'erario; vent'anni dopo, questo provento si elevava già alla cifra di 180 milioni! Il consumo di questa pianta oramai non ha confini; essa ha sedotto tutti i popoli; piace al selvaggio ugualmente che all'incivilito, all'uomo del nord come al meridionale, al mendicante del pari che all'opulento. Da un calcolo, che si può con qualche ragione ritenere esatto, si trovò che circa ottocento milioni di individui usano il tabacco!

A spiegare questo fatto convien ricordare la tendenza naturale che ha l'uomo per i narcotici. In qualunque punto del globo ei si trovi, l'uomo cerca nei narcotici una fonte di ebbrezza: chi soffre chiede ad essi la calma e l'oblio; e chi è felice dimanda loro nuove piacevoli sensazioni a rompere la monotonia della vita. Il filosofo può gridar finchè vuole contro l'abuso del narcotismo; ma non per questo l'oppio, il tabacco, il betel, la coca, l'haschich, cesseranno dall'inebbriare le popolazioni. E l'igienista avrà già motivo di rallegrarsi, se potrà ottenere che l'ebbrezza non trasmodi, e non giunga al punto ove cessa il piacere, e comincia l'abbrutimento.

Un'altra causa, la quale forse contribuì non poco a che l'uso del tabacco assumesse proporzioni gigantesche, vuolsi ricercare nella terribile opposizione che trovò questa pianta al suo primo comparire in Europa. L'America, che fece tanti doni al vecchio mondo, che ci diede il caffè e la coca, la patata e il cacao, la china e il curaro, l'America fece pure all'Europa il funesto regalo del tabacco. Importato verso la metà del secolo XVI, esso non tardò ad avere i più caldi ammiratori, e i più accaniti nemici. Nessuno ignora che fra questi ultimi si contarono parecchi sovrani, i quali, a porre un freno all'invasione ognora crescente del tabacco, stabilirono pene severissime contro coloro che ne facevano uso. Parecchi concilii sinodali lo proibirono ai sacerdoti; ma sembra che tale proibizione facesse poco frutto, perchè due pontefici emisero più tardi una bolla, in cui scomunicavasi chiunque fiutasse tabacco in chiesa! Tra i più acerrimi oppositori si cita uno czar di Russia, ed un sultano, il quale ultimo giunse al punto da vietare ai suoi sudditi l'uso del tabacco, specialmente da fumo, sotto pena di morte: e anche qui la proibizione fu siffattamente ascoltata, che dopo alcuni anni non v'era più un turco senza la pipa in bocca! [illegible] del pomo vietato.

Giacomo I d'Inghilterra fu più mite, e si limitò a scrivere un trattato contro la nicoziana. In Isvizzera poi l'uso di questa pianta avea preso tale uno sviluppo, che a Berna nel 1661 si aggiunse al decalogo un undecimo comandamento: « Tu non fumerai. »

Accanto a queste proscrizioni però la storia del tabacco conta numerose apologie: e fra i molti suoi lodatori troviamo Molière, Bacone, Byron; e tra noi ebbe le lodi dello spiritoso cantore del *naso*.

Ma, lasciando ora da parte questi punti accessorii dell'argomento, eccoci al punto più importante, cioè al lato igienico. E qui riporterò volontieri le parole con cui accenna a siffatta questione un uomo profano alla medicina, Massimo D'Azeglio: « Molte volte — dice egli in quel mirabile libro de' *Miei Ricordi* — mi son posta la seguente questione, che potrebbe servire d'argomento per un concorso di qualche Accademia medico-filosofica: quale influenza abbia e quali effetti sia per produrre coll'andar del tempo sull'organismo, come sull'intelletto umano, l'abuso del fumare? Una verità intanto per me è dimostrata, di un'altra ho gravi sospetti. Quanto al fisico, tengo per innegabile che la continua introduzione di una soluzione di nicotina nella circolazione è dannosa. Quanto al morale, e su questo si aggirano i gravi sospetti, il tabacco, come ognuno sa, è uno stupefaciente: sarebbe egli impossibile che il suo abuso rendesse alla lunga gli uomini più stupidi di quello che lo sarebbero per natura? Se si potesse accertare questo dubbio, forse parecchi fatti politico-sociali di oggidì troverebbero la loro spiegazione. »

Come si vede, l'azione del tabacco vuol es-

l'errore della formazione d'un ministero inconseguente ed insufficiente, l'errore, infine, del Senatus-consulto; poichè tutti questi errori, il plebiscito ch'era prescritto dalla natura delle cose, li avrebbe impediti di nascere e pullulare. »

Il signor di Girardin conclude chiedendo a che cosa serve un esercito di 900,000 uomini se non ad ingrossare l'opposizione elettorale e dice che il malcontento si fa strada sotto la forma ed il nome di suffragio universale.

Si legge nel *Journal des Débats*:

« Il gran fatto che risalta a bella prima nell'elezione del 21 e 22 novembre è la completa sconfitta del partito estremo. Il solo candidato che non abbia prestato giuramento e che sia stato nominato, è quello che aveva prestato giuramento. Gli altri non hanno, malgrado tutta l'eloquenza del sig. Luigi Blanc e del *Réveil*, riunito 3000 voti fra tre circoscrizioni, ed il Dio della religione giacobina, il sig. Ledru-Rollin, più male accolto che i signori Felice Pyat e Barbès, i quali nondimeno avevano desistito come lui, non ha ottenuto che alcune centinaia di suffragi.

« Il sig. Rochefort, contro il quale nessuno pensava a lottare tre settimane or sono, fu eletto, è vero, ma i voti dati ai suoi due concorrenti ascendono a 16,200 circa ed egli non ha neanche 180 voti più di loro. »

L'*Avenir National* dal canto suo è trionfante:

« Non vi sono due modi, esso dice, di spiegare le elezioni d'ieri. Nominare un membro ed uno dei commissari più elevati, più energici del governo provvisorio del 1848, è senza dubbio un fare atto d'adesione alla repubblica, protestare contro ogni riconciliazione col regime uscito dal colpo di Stato. »

LA MOZIONE LOBBIA

Togliamo dalla *Riforma* del 27 la seguente mozione che l'on. Lobbia diresse alla Camera dei deputati:

Il sottoscritto, deputato al Parlamento, prima ancora che si compia la costituzione del seggio della presidenza della Camera, si affretta a deporre ed a raccomandare all'accoglienza dell'assemblea, di cui ha l'onore di far parte, la seguente mozione:

Scampato avventurosamente dall'attentato di un iniquo assassinio, non solo rimasero nell'ombra gli autori di esso con grave detrimento dell'ordine sociale, ma egli si vide fatto segno con universale stupore alla più scellerata delle calunnie, cioè all'accusa per sè incredibile che l'aggressione non fosse stata reale, ma simulata, e che egli, col proprio consenso, novello Scevola, si fosse fatto ferire ed insanguinare da mano connivente.

Scopo di codesta calunnia non fu soltanto quello di assicurare con tal mezzo la impunità agli assassini, ma l'altro, ancor più pernicioso all'interesse sociale, di spaventare con una acerrima persecuzione, e se fosse possibile, con la rovina nell'onore e nella posizione, tutti quei rappresentanti della nazione che in avvenire fossero tentati di dar prova di coraggiosa indipendenza, denunziando i suggerimenti della propria coscienza tutte le corruzioni e gli abusi che ai nostri giorni si commettono, e di esporsi così a potenti risentimenti.

Si volle che il primo esempio di tal sorta di persecuzioni non fallisse, acciò la minaccia fosse eretta a sistema. Da ciò la qualità ed efficacia dei mezzi adoperati a danni del sottoscritto, cominciando dal rifiuto senza precedenti di una ispezione generica dopo un caso di rapida morte accompagnata da sospetti di veneficio, sino alla violazione del santuario della giustizia per gettare lo sgomento nelle file della magistratura, i quali fatti notoriamente commossero la pubblica coscienza, ed indussero anche la Corona a gravi provvedimenti per tentar di reintegrare la fiducia distrutta.

Forte della coscienza della propria onestà e dignità, e delle testimonianze di simpatia che gli pervennero da tutti gli ordini del paese, vedendosi egli trascinato a giudizio penale senza la vostra previa autorizzazione, considerò manomessa e violata nella sua persona quella prerogativa parlamentare che assicura l'indipendenza dei rappresentanti della nazione, e quindi reputò suo dovere difendere e mantenere intatta siffatta prerogativa, rinunziando anche a difendersi sul merito della imputazione, per non comprometterla o pregiudicarla fino all'apertura del Parlamento.

Ma ora il Parlamento è aperto; il suo dovere quindi è compiuto: ed egli, anzichè cercare nella sua qualità di deputato un rifugio contro l'accusa di chimerico reato, con la presente mozione chiede alla Camera, quando anche niuna istanza ne venisse dal Pubblico Ministero, che voglia autorizzare il procedimento penale a di lui carico, rimuovendo gli ostacoli costituzionali che finora lo rendevano abusivo e giuridicamente impossibile.

Il sottoscritto sa che tutti gli artifizi della calunnia, anche quando disponga di potenti mezzi, finiscono presto o tardi per dileguarsi innanzi alla luce della verità, per altro a quest'ora ormai palese. Egli desidera ed affretta il pubblico dibattimento col suo contraddittorio, e con l'uso di tutte quelle difese che gli sono guarentite dalla legge; e per quanto gli atti finora compiuti, e le prove ottenute di insolite illegalità ed influenze abbiano nel suo processso profondamente alterate le condizioni normali in cui trovansi costituiti i magistrati nell'ordinario esercizio delle loro attribuzioni, ha fede ancora nella giustizia del suo paese, ed attende che i suoi detrattori rimangano smentiti e confusi.

Propone in conseguenza la trasmissione della presente mozione al Comitato privato della Camera, e prega tanto lo stesso Comitato privato, quanto la Commissione che verrà da esso eletta, a non opporre alcuna difficoltà all'accoglimento di questa istanza, ed all'autorizzazione del procedimento penale a di lui carico pel preteso reato di simulazione, con che dalla Camera facciasi constare che l'autorizzazione è conceduta in seguito ad istanza fattane dallo stesso imputato ai suoi onorevoli colleghi, e salvo alla Camera di dichiarare in tale occasione, se le stimi opportuno, l'estensione della prerogativa dei suoi membri, per la temuta eventualità di casi simili.

Dalla Camera de' deputati, 20 novembre.

C. LOBBIA, *deputato*.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi che ci sono arrivati quest'oggi sono del 23. Vi troviamo poche notizie interessanti, limitandosi quasi tutti a dare il loro giudizio sulle ultime elezioni.

Si legge nella *Patrie* del 23:

« I nostri dispacci di Costantinopoli ci annunziano che la Porta rifiutando ormai ogni ingerenza straniera nella questione turco egiziana, consentì nondimeno a differire sino al 5 dicembre l'invio del suo *ultimatum*. Questa ultima concessione è stata fatta agli ambasciatori delle potenze amiche al momento della loro partenza per Suez.

« Crediamo che la diplomazia dirige in questo momento tutti i suoi sforzi sul governo egiziano per indurlo ad indirizzare a Costantinopoli proposte più accettabili di quelle fatte da lui precedentemente. Si vuol evitare sopratutto l'esecuzione del progetto stabilito dal divano. Questo progetto consiste nel rompere ogni negoziato col vicerè per indirizzargli una intimazione alla quale dovrà aderire nello spazio di quindici giorni. Se le cose arrivassero a quest'estremità, esse potrebbero avere le più gravi conseguenze. I membri diplomatici sperano di ottenere un risultato prima della loro partenza dal Cairo per Costantinopoli. »

I giornali francesi hanno per dispaccio da Carmeaux (Tarn) 22:

« Uno sciopero di operai minatori si è qui dichiarato. Regna viva agitazione. Gli operai fanno minaccie contro il sotto-ingegnere della miniera ed il contro-mastro. Non è segnalata nessuna via di fatto.

« Le ultime notizie constatano che gli operai sono ridiscesi nella miniera, eccettuati venti soltanto che sinora non si sono presentati. »

La *Presse* di Vienna del 25 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 24. — La *Corrispondenza provinciale* conchiude un articolo sull'apertura del canale di Suez colle seguenti parole: La partecipazione del principe reale a quella memorabile solennità è una prova dell'importanza che dà il governo ad uno sviluppo ulteriore delle relazioni politiche della Confederazione del Nord e specialmente alla estensione ed aumento del commercio germanico.

« *Monaco*, 24. — I giornali locali affermano che molti vescovi sono decisi, nel caso in cui si volesse fare dogma delle proposizioni dell'Enciclica o del Sillabo, ovvero dell'infallibilità del Papa, a domandare un esame di quelle proposizioni, e se, ad onta dei risultati negativi di quell'esame, si volessero adottare come dogma, a lasciare, protestando, il Concilio.

« *Monaco*, 24. — Il ministero voleva dare le proprie demissioni alla prima notizia della vittoria degli ultramontani e patrioti; ora però è deciso di attendere la riunione della Camera.

« *Annover*, 24. — Le riunioni degli operai, presiedute da Schweitzer, furono turbate da scene di disordine.

« *Costantinopoli*, 24. — I vescovi grecoarmeni sono partiti pel Concilio. Il sultano inviò al Papa un anello del valore di duecento borse. »

La *Nuova Stampa libera* ha i seguenti dispacci da:

« *Ragusa*, 23. — Secondo le notizie qui giunte, il general maggiore conte Auersperg sospese qualunque ulterior avanzamento delle truppe nel Crivoscic, ritenendolo altrettanto infruttuoso che impossibile. Nel Montenegro si osserva una grande agitazione. Si teme di nuovo un'invasione dei montenegrini nell'Albania turca.

« *Cattaro*, 23. — Oggi vennero qui condotti 13 zupani, fra'quali il parroco Ratonic. Le truppe, in seguito all'imperversare del tempo e agl'immensi strapazzi, hanno un gran numero di ammalati. »

Il *Cittadino* di Trieste del 25 scrive:

« Si confermano del tutto le anteriori nostre comunicazioni riguardo agli ultimi fatti d'armi sui monti di Cattaro. I giornali di Vienna hanno parecchi dispacci in proposito, cui aggiungeremo da fonti nostre particolari, che le perdite toccate alle imperial regie truppe nelle giornate del 17 e 18 nelle gole di Cerkvice e Lupoglaw e Dvorischo Strielo furono sensibilissime. Gli insorgenti fecero grande bottino tanto di munizioni di guerra come di bocca e di bagagli, e veniamo a sapere che tutto lo stato maggiore corse grave pericolo di cadere nelle mani degli insorti, che colla sveltezza ed agilità propria a quei montanari erano riesciti a circuire lo stato maggiore, che venne salvato dalla vigilanza d'un i. r. capitano che diede l'opportuno avviso alla retroguardia. »

Pest, 24. — L'autorità ha adottato i provvedimenti necessari a tutelare l'ordine nel caso in cui dovessero aver luogo altre radunanze di cattolici presiedute da Szilegyi. Si temono dimostrazioni degli studenti.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 23 *novembre*. — Le elezioni del 21 e del 22 novembre non sono certamente, in complesso, un trionfo per l'opposizione irreconciliabile. Il sig. Rochefort ha avuto 3,000 voti di meno di quelli che il sig. Gambetta aveva ottenuti nella stessa circoscrizione, e ne ebbe anche meno degli altri candidati dell'opposizione che vennero eletti. E si noti che in quella circoscrizione si trovano accumulati gli elementi democratici e socialisti. Dappertutto altrove il signor Rochefort sarebbe stato sconfitto.

La repubblica radicale o favorevole alle sommosse è stata sconfitta. I signori Crémieux ed Emanuele Arago sono relativamente moderati.

Quanto alla quarta circoscrizione, il trionfo del signor Glais-Bizoin rappresenta l'opposizione energica e risoluta, ma contraria alle barricate.

Si parla di qualche dimostrazione, di qualche grido di: *Viva la Repubblica*, nella circoscrizione che ha eletto il signor Rochefort. Ciò è possibile, ma, in fin dei conti, si ridusse a poca cosa, giacchè nessuno se n'è avveduto nei quartieri centrali di Parigi. Si afferma pure che la redazione del *Figaro* era stata avvertita che, se il sig. Rochefort (ch'essa aveva molto combattuto) non fosse stato eletto, sarebbero stati saccheggiati gli uffici di quel giornale. Ne fu tosto informato il commissario di polizia, ma nulla è avvenuto, e d'altronde il sig. Rochefort era stato eletto.

La nomina di Rochefort è un grave insulto al governo, ma questo se lo aspettava.

La crisi ministeriale continua. Il signor Emilio Ollivier fu ricevuto dall'imperatore domenica. Stamane mi si assicura che nulla venne combinato. Si dà pure per certo che i signori Magne e Chasseloup Laubat si sono dismessi perchè non vogliono rimanere nel ministero col signor Forcade de la Roquette, dinanzi alla nuova Camera. Sono andate a male tutte le combinazioni ministeriali a cagione del signor Buffet (che l'imperatore si rassegnerebbe a subire, ma non ama), il quale rifiutò con una lettera assai acre, di entrare nel gabinetto. Credo sempre più difficile che si venga ad una soluzione prima dell'apertura della Camera.

È certo che l'imperatrice non potrà giungere qui che fra dieci o dodici giorni. Essa non si troverà presente all'apertura del Corpo legislativo. L'imperatore è rimasto a Parigi. Oggi ha ricevuto il principe Napoleone ed il nunzio del Papa.

Il sistema degli avvertimenti ai giornali caduto in disuso per parte del governo è rimesso in vigore dal clero. Il vescovo d'Orleans ne ha inviato uno al celebre Veuillot, redattore dell'*Univers*.

I dispacci giunti in Inghilterra sui lavori di Suez non sono molto rassicuranti. Si parla di navi arenate, e pare che vi siano potute passare soltanto piccole navi e senza zavorra. È certo che il canale, com'è ora, non è praticabile pel commercio.

Si dice che il signor Di Lesseps ha chiesto all'imperatrice che intervenga per ottenere una nuova emissione di obbligazioni per 150 milioni.

Si assicura che il signor Rouher ha scritto più volte all'imperatrice in Egitto.

La signora Sessi continuò le sue rappresentazioni al Teatro Italiano nel *Rigoletto*. Ha una bella voce, ma è d'aspetto poco simpatico e non sa animare il canto col gesto. Tuttavia fu applaudita, e collo studio può diventar migliore.

La morte è qui un brevetto di popolarità. Finchè Berlioz era vivo, nessuno voleva udire la sua musica. Ora che è morto, al concerto dato dal signor Litolff all'*Opéra*, furono molto applauditi alcuni pezzi della sua *Damnation de Faust*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Due RR. decreti del 31 ottobre e del 16 novembre, preceduti dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, e relativi al museo industriale di Torino ed al servizio delle privative industriali.

2. Un R. decreto del 23 novembre con il il quale, il collegio elettorale di Canicattì, N° 202, è convocato pel giorno 12 dicembre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 19 dicembre.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 16 novembre, a tenore del quale, quei giovani che, avendo ottenuto nell'istituto tecnico superiore di Milano uno dei diplomi d'ingegnere, furono riconosciuti fra i più distinti per la intelligenza e per lo zelo di cui diedero prove nel corso dei loro studi, quando dichiarino di voler dedicarsi all'insegnamento, potranno, dopo avere per un altro anno almeno frequentato i corsi dell'istituto stesso, ottenere un nuovo diploma che li abiliti ad insegnare negl'istituti tecnici le matematiche pure ed applicate, e le scienze naturali.

L'abilitazione agli insegnamenti di chimica e di fisica generale e tecnologia sarà conferita dal R. Museo industriale di Torino.

Nell'anno di questa speciale frequentazione i candidati all'insegnamento dovranno seguire alcune lezioni, prestarsi come aiuti nelle scuole di disegno e nelle esercitazioni pratiche, fare lavori sopra dati argomenti ed assistere a speciali conferenze secondo le indicazioni che ad essi saranno date dal direttore della scuola.

Il direttore della scuola potrà concedere qualche sussidio o premio ai giovani ingegneri di scarsa fortuna inscritti nel corso normale. Per questi sussidi come per le maggiori spese di libri, o per quelle di qualunque altra natura dipendenti da questa istituzione, si assegnano per l'anno scolastico 1869-70 L. 4000, da prelevarsi dal capitolo 19 del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1869. Il direttore del R. istituto tecnico superiore renderà conto nei modi ordinari dell'impiego di questo fondo.

5. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 22 corrente, col quale è approvata l'istituzione di cinque posti gratuiti nel R. collegio Ghislieri di Pavia, proposta dal Consiglio d'amministrazione del Collegio medesimo, affinchè con atto durevole sia ricordato il fausto avvenimento della nascita del principe di Napoli. Quei cinque posti saranno conferiti per concorso a cominciare dall'anno scolastico 1869-70 sotto l'osservanza delle disposizioni tutte dalle quali il collegio è governato.

CRONACA DI FIRENZE

Ci scrive una signora che nella casa N° 13 in via del Leone i canali del pozzo, del lavatoio e di un altro luogo ch'è bello il tacere, sono prossimi uno all'altro. Senza entrare in molti particolari, aggiungeremo che, secondo la nostra corrispondente, il liquido che non sa di rose penetra nel canale del pozzo con poco gusto degli inquilini. La signora ci scrive in termini un po' vivi, e nel suo caso avremmo fatto altrettanto anche noi. Tuttavia speriamo che basteranno queste parole a far riparare l'inconveniente lamentato, perchè davvero ci pare che, tralasciando altre considerazioni, l'igiene pubblica richieda in siffatti casi pronti provvedimenti.

Nessun arresto importante nelle ultime ventiquattr'ore. Non vi fu di notevole che un tentativo di suicidio, ma ci dicono che la persona la quale attentò ai proprii giorni sta meglio.

---

sere studiata sotto duplice aspetto, sull'organismo e sulle facoltà intellettuali.

Sull'organismo i suoi effetti sono variabilissimi. Certo se tutti si limitassero a fumare due o tre sigari al giorno, non vi sarebbe motivo di preoccuparsene; perchè a tal dose, una volta presa l'abitudine, e quando l'individuo è sano e adulto, è difficile che vi possa essere un qualche pericolo: è un piacere innocuo, che l'igienista sa tollerare e scusare. Ma quanti individui sanno moderarsi a quel limite accennato? Colla tendenza che ha l'uomo ad abusare di tutto, si capisce come la gran maggioranza dei fumatori non si accontenti di sì poca cosa, e cada tosto nell'abuso. Ho cosciuto più d'uno che trovando troppo brevi le ore del giorno da consacrare al tabacco, faceva sacrifizio di molte ore della notte alla sua indomabile passione. È in questi casi che si notano spesso tutti quegli inconvenienti e quelle perniciose conseguenze sull'organismo, che si trovano registrate in tutti gli autori, e che d'ordinario si credono esagerazioni di medici visionari e brontoloni.

Il primo effetto è un eccitamento anormale sulle ghiandole salivari, che ha per risultato una secrezione abbondante di saliva, con danno degli organi continuamente in azione, e con ispreco di umori che sono destinati ad altri uffizi importanti. E se questa saliva impregnata del succo velenoso del tabacco non è espulsa, va a far sentire la sua azione funesta sul ventricolo. Questo viscere continuamente in contatto col principio narcotico del tabacco, si pervertisce a poco a poco; scema l'appetito, le digestioni divengon lente e laboriose, e non di rado sorgono delle gastralgie. Il principio narcotico a cui il tabacco è debitore di tutti questi sconcerti, ossia la *nicotina*, è uno dei più potenti veleni che si conoscano: quando col tabacco è assorbita in una certa dose succede tosto l'avvelenamento più o meno grave, che può talvolta divenir prontamente mortale se la dose del tabacco è considerevole. Così tutti sanno che il poeta francese Santeuil morì fra atroci dolori dopo aver bevuto del vino nel quale, per una facezia di cattivo genere, si era messo del tabacco in polvere.

Un altro pericolo nel quale cadono coloro che consumano tabacco in eccesso, si è la propensione che tosto o tardi sorge in essi per le bevande alcooliche. Il tabacco guida facilmente a Bacco. Sia che essi tentino con queste bevande stimolanti di risvegliare l'assopita energia dello stomaco, sia che cerchino di rimediare all'incomoda secchezza della bocca e della faccia determinata dal fumo del tabacco, egli è certo che spesso l'uso abbondante delle bevande fermentate diviene pei fumatori un bisogno non meno tirannico del tabacco medesimo: e a poco a poco si arriva sul pendio fatale dell'alcoolismo, abbrutimento peggiore del primo. Così in certe località di Germania e d'Olanda l'enorme consumo di birra va di pari passo con quel del tabacco: questo eccita ad abusare di quella e il fumatore che sta immobile seduto per lunghe ore, in un'atmosfera pesante e impregnata di nicotina, non interrompe la sua occupazione favorita che per tracannare tratto tratto larghi sorsi di birra. Nei paesi meridionali il vino e l'acquavite surrogano la birra. E tale è appunto la vita d'ogni giorno per un gran numero d'individui. In essi l'espressione vaga e apatica della fisionomia dimostra a chiare note l'assenza d'ogni pensiero: la loro contentezza sta nel narcotismo che li istupidisce.

E qui colgo l'occasione per correggere un errore assai comune. Molti credono di poter diminuire un eccesso di pinguedine fumando; nè mancano i medici che vanno accreditando quest'opinione. Nulla però valse sinora a provare tale asserzione. La pinguedine non è punto influenzata dall'uso del tabacco; o se lo è, il fumare in eccesso non giova minimamente a correggere tale disposizione naturale e spesso morbosa: così il dottore Montain, che fece studi in proposito, narra d'aver visto molte obesità accrescersi notevolmente malgrado l'uso non troppo moderato della nicoziana.

Oltre agli organi digestivi altri organi ed altre funzioni risentono del pari i tristi effetti provenienti dall'abuso del tabacco. È provato che nei grandi fumatori la circolazione del sangue si rallenta sensibilmente. È questo un fenomeno che molti possono verificare su di se stessi: fumando assai o restando per molto tempo in mezzo ad una nube di fumo, il polso d'ordinario diminuisce di cinque o sei pulsazioni per minuto. Ora una funzione così importante, qual è la circolazione, non si modifica mai invano, tanto più quando questi rallentamenti si succedono ogni giorno a riprese. Anche i bronchi vanno soggetti a catarro abituale; e i vapori acri del tabacco fumato tendono a ingorgare i polmoni, specialmente d'inverno, quando il calore del fumo dispone ogni momento la mucosa polmonare a sentire più vivamente il freddo che la colpisce. E non convien dimenticare che la via respiratoria è appunto quella per cui i principii velenosi del tabacco penetrano più facilmente nell'organismo.

Anche le forze muscolari sono tristamente influenzate dal tabacco — parlo sempre dell'abuso di esso, intendiamoci bene. — È certo che nei giovani, i quali non hanno ancora raggiunto la loro completa organizzazione, il tabacco produce un arresto di sviluppo nelle forze muscolari; ed è cosa a tutti nota che i ragazzi e i giovanetti che fumano assai, hanno d'ordinario un incesso lento, evitano la fatica, di rado cercano i giuochi e gli esercizi che esigono molto dispendio di forza. Montain verificò più volte questo fatto negli alunni di collegio. — Taccio di altri gravi inconvenienti più o meno rimarchevoli; così nei grandi fumatori il senso del gusto è quasi sempre alterato, o diminuito; i denti si fanno neri, e l'alito fetente; e quest'ultimo inconveniente è così grave che basta di per sè ad allontanare dal fumatore tutte le persone che non dividono questo gusto. Anche il senso dell'odorato è assai danneggiato, specialmente in coloro che fanno molto uso del tabacco da naso; e questo senso, che è fonte di molti piaceri e che in pari tempo è la sentinella che ci avverte di alcune qualità nocive dei cibi, finisce talvolta col rimanere completamente paralizzato.

Ma tutti questi danni causati dall'abuso del tabacco sono ancor poca cosa in confronto a quelli che esso produce sulle facoltà intellettuali. Il primo effetto sul cervello è leggermente stimolante; tutte le sue funzioni pertanto pare che prendano maggiore attività. Ma bentosto a questa esaltazione passeggiera tien dietro l'azione narcotica o stupefaciente, che si manifesta sotto la forma di una dolce ebbrezza che assopisce l'intelligenza e vela le impressioni esterne. Se un gran fumatore vuole occuparsi, fumando, in un lavoro serio che esiga molta energia delle facoltà mentali, è obbligato a sciupare una parte di questa energia per vincere l'influenza narcotica. È innegabile che vi sono uomini di grande ingegno e scienziati di vaglia che fumano lavorando; ma allora v'ha una specie di lotta fra l'intelligenza e il narcotismo, lotta in cui la prima ha il sopravvento; difatti, nei momenti in cui lo sforzo mentale è maggiore, il sigaro è ben presto dimenticato. Ciò non accade quando la tensione della mente è minore, come ad esempio allorchè si leggono giornali o romanzi; allora l'una cosa può camminare di pari passo coll'altra, finchè prevale o l'interesse destato dalla lettura del libro, o il piacere che si ha dal fumo del tabacco. — Comunque sia, questo narcotismo continuo dell'intelligenza negli individui che fumano assai, questa lotta incessante della mente per liberarsene, sembra atta anzichenò a danneggiare le facoltà intellettuali. Prove evidenti di quest'asserzione difficilmente si possono addurre. Ad ogni modo il dottor Bertillon, raccogliendo i dati statistici di una lunga serie di anni, ha trovato, che i giovani della scuola politecnica di Parigi che non fumano, fanno esami assai più brillanti degli altri.

Tra le facoltà mentali, quella che è forse maggiormente influenzata dall'abuso del tabacco, è la memoria. A poco a poco essa si va facendo più labile e più debole. Ciò dipende forse dal difetto di attenzione che d'ordinario si nota nei grandi fumatori; essi sono debolmente impressionati da tutto ciò che li circonda, e quasi sempre poco sensibili alle

Attesa l'astensione dei consiglieri Adami e Castiglia deputati, e la malattia della quale è afflitto l'altro consigliere Cartadepani, la Suprema Corte di Cassazione ha rinviato nuovamente la discussione del ricorso Lobbia all'udienza del 4 dicembre prossimo venturo.

Bollettino meteorologico del dì 26 novembre ore 1 pomeridiane.

La calma si è ristabilita sul Mediterraneo; Il barometro è salito ancora di 2 a 8 mm. I venti sono di N. O.

Mancano le notizie dell'estero. Continuerà la calma del tempo e il dominio dei venti di N. O.

Temperatura minima + 9 0.
» massima + 14 5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 26 novembre.

Sgatti Leopoldo, d'anni 25 — Ansaldo Urania, id. 10 — Pittei Erminia, id. 66 — Brogini Agnese, id. 8 — Cicciotti Caterina, id. 30 — Caroti Argia, id. 12 — Meffi Angiolo, id. 65 — Innocenti Carolina, id. 31 — Bartolini Maria, id. 57 — Nicola Giulia, id. 34. — Grazzini Raffaello, id. 30.

Più, 2 bambini che non avevano ancora un mese.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè, 16 maschi, 4 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del 25 novembre.

Tarchiani Giocondo, sarto, e Ciampi Pasquina, att. a casa.

Campetti Ermando, guardia daziaria, e Taccetti Adele, att. a casa.

Consigli Michele, imp. regio, e Savi Giuseppa, benestante.

Navarro Giuseppe, negoziante, e Mendes Clementina, possidente.

Del 26:

Cappelletti Delfino, muratore, e Chiari Maria, att. a casa.

Nencioni Pasquale, accollatario, e Ricci Emma, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri l'altro, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 25, scortati dagli agenti di pubblica sicurezza arrivarono nella nostra città diversi contadini imputati del tumulto avvenuto nel mulino di Monteroni d'Arbia a causa della tassa sul macinato.

— Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 27 si legge:

I signori amministratori della fabbriceria della basilica di San Petronio hanno molto opportunamente con voti unanimi proibito ai canonici di celebrare in detta chiesa le già annunziate feste spettacolose in onore e gloria del Concilio ecumenico. Quell'Amministrazione che si compone dei consiglieri provinciali marchese Annibale Banzi e conte Francesco Bianchetti, dei consiglieri comunali prof. G. Rossi e generale G. Galletti, presieduta dal ff. di sindaco cav. Casarini, operò saggiamente. Libertà per tutti; ma dimostrazioni provocanti, a nessuno deve essere permesso di farne, e tanto meno in una chiesa dove ha ingerenza l'autorità cittadina.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna del 26, davanti alla nostra Corte di assisie aveva termine la causa contro otto individui accusati di rapine e grassazioni. I giurati emettevano un verdetto negativo contro due degli imputati, ed affermativo contro gli altri sei, che dalla Corte vennero condannati ai lavori forzati, cioè: Galli Giuseppe e Masetti Camillo per anni 25; Franceschelli Cesare e Menini Giacomo per anni 20; Mazzoli Gaetano per anni 16, e Trizza Pio per anni 10.

— In data del 25 il *Commercio di Genova* scrive:

Una Commissione di benemeriti cittadini di Sampierdarena ha risollevato in questi giorni il grandioso progetto di un porto e di un cantiere, con tutte le opere che sono chiamate ad esservi annesse, da costruirsi a Levante di Sampierdarena, giovandosi come opera naturale del Capo di Ferro. Con piccola spesa si potrebbe far costeggiare il cantiere dalla ferrovia congiungendo un breve tronco all'esistente del Passo Nuovo. Secondo il progetto in discorso il nuovo porto avrebbe una superficie acquea di centomila metri quadrati. La spesa di tale opera è calcolata non superiore ad un milione e mezzo. Il progetto è commendevole; spetta ora ai capitalisti e agli amanti della prosperità del nostro paese di procurarne la possibile attuazione.

— La *Sentinella Bresciana* del 16 scrive:

Verso le ore 7 1|2 pom. del 14 corrente tre fratelli Della S.... di San Bartolomeo e G... A... di Mompiano portavansi alla *Stocchetta*, ed introdottisi nella osteria esercitata da Zappa Giovanni, domandarono da bere. Sgombratosi quell'esercizio delle persone che vi si trovavano, i preaccennati individui, premesse poche parole risentite causate da rancori per questioni di giuoco avute pochi giorni prima coll'oste Zappa, lo investirono con armi alla mano, e lo assassinarono con otto ferite d'arma da taglio. Durante questo parapiglia accorsero alcuni vicini e parenti, fra i quali un certo Trainini Camillo, e questi nel difendere il Zappa riportava esso pure cinque ferite gravissime. Appena corse voce di questo triste avvenimento, due militari dell' arma de' RR. Carabinieri e due agenti di pubblica sicurezza si posero sulle traccie dei colpevoli, e mercè il loro zelo ed instancabile energia si poterono in poche ore arrestare l'un dopo l'altro, mentre si erano già predisposti alla fuga, ottenendo pur anche il sequestro di diversi effetti portanti traccie dei loro misfatti.

— Al *Corriere di Sardegna* del 25 scrivono da Tempio:

La sera del 16 corrente veniva ucciso con colpi d'arma da fuoco, nel luogo detto l'*Earedda di sa rocchilla*, in territorio di Nurchis-Tempio, un pastore soprannominato *Figoni*. Nessuna traccia finora si è potuta avere che indichi l'assassino. Tutta la parentela del *Figoni* trovasi da tempo immemorabile intralciata in inimicizie varie ed accanite, per cui quasi tutti i maschi della sua famiglia di varie generazioni (non par proprio vero!) morirono della stessa morte, senza che mai siansene potuto scoprire gli autori.

— Sappiamo, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 25, che le domande di sussidio giunte fino ad oggi al municipio sono cinquantamila, sebbene siano solamente cinquemila i buoni da dieci lire l'uno che deve distribuire la Commissione di beneficenza.

— Il *Giornale di Roma* del 26 annunzia che arrivarono in quella metropoli i seguenti cardinali:

Filippo De Angelis, arcivescovo di Fermo; Domenico Carafa di Traetto, arcivescovo di Benevento; Enrico Orfei, arcivescovo di Ravenna; Giuseppe Luigi Trevisanato, patriarca di Venezia.

Furto. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 27, un furto di 72,000 lire aveva luogo all'albergo Milano a danno di un forastiero. L'autorità, avvisatane a tempo, giungeva a scoprire il corpo del delitto e a ricuperare la somma derubata. Ebbero luogo alcuni arresti. La somma apparteneva ad un commesso viaggiatore, un francese, che ieri l'altro a sera, dopo aver preso alloggio all'albergo, e avervi deposto un suo forzierino contenente le 72,000 lire in oro, era uscito per i suoi affari. Ritornato all'albergo ad ora assai tarda, lo trovò chiuso, ed aveva indarno procurato di farsi aprire. Dopo aver passato la notte fuori, rientrava la mattina, ma — oh, sorpresa! — non ritrovava più il forzierino nella sua camera. Fu allora che fu dato avviso alla Questura, che faceva fare immediatamente le debite indagini. Il forzierino venne rinvenuto dietro un muricciuolo sul comignolo del tetto.

Simulazione di reato. — Leggiamo in data del 26 nel *Cittadino Astigiano*:

Giorni sono, un vecchiotto, tutto trafelato, si portava dall' autorità competente a denunciare, come poco prima, nelle vicinanze di S. Marzanotto, venisse aggredito da due sconosciuti armati, che gli depredavano L. 500 che esso portava in Asti a certi suoi creditori.

Il racconto del vecchiotto, avendo nei particolari alcunchè dell'inverosimile, destò qualche sospetto, che riuscì fondato, avendo poi il sedicente aggredito confessato al sindaco del suo comune che la grassazione non era avvenuta, e che l'avea tirata in campo, non sapendo come soddisfare i propri debiti.

In dipendenza di ciò, ebbe una visita dei RR. carabinieri, che lo condussero in *domo petri* a meditare sulle conseguenze della sua astuzia.

L'avvallamento di Baveno. — Al *Vessillo d'Italia* di Vercelli del 25 scrivono in data del 22 da Baveno i seguenti particolari sull'avvallamento già annunziato per telegramma alla *Perseveranza*:

Un altro avvallamento ci ha colpiti per la fuga di 350 metri all'incirca.

Il caso fu repentino, e avvenne a media distanza tra Baveno e Ferriolo, vale a dire dal cantiere delle cave di granito ove si estraggono e si lavorano le bellissime colossali colonne destinate alla basilica di San Paolo in Roma, e la casa detta della Prevostura alla distanza di quasi un chilometro da Ferriolo.

La larghezza media della spiaggia avvallata è di circa due metri fuori dell'acqua, di dieci metri circa sotto il pelo attuale delle acque, ossia a metri 0, 20.

Sotto la massima magra delle acque la profondità dell'avvallamento non si è potuta ben accertare per essere ancora le acque torbide assai.

Però non avvenne nessun danno nè alle persone, nè alle case, nè alla strada nazionale.

Lo spavento fu tuttavia grande e generale a Ferriolo, e qui a Baveno temevasi al momento che un altro tratto dell'abitato del vicino paesello fosse stato inghiottito dalle acque.

L'avvallamento produsse una veemente spinta delle acque.

Un macigno della lunghezza di circa due metri, della larghezza di metri 0, 80, del peso di 20 a 30 quintali fu capovolto e trasportato alla distanza di due metri: una *murera* che trovavasi distante dieci e più metri nella direzione da mezzanotte a mezzodì, ossia dal centro dell'avvallamento verso Baveno, sprofondò senza lasciare alcun vestigio scoperto.

La causa del disastro i nostri barcaioli l'attribuiscono alla straordinaria bassezza (*magra*) delle acque del lago ed alla relativa diminuzione di pressione delle acque stesse a sostegno della sponda lacuale.

Le barche nel nostro porto ne furono scosse: si alzavano, si abbassavano, sembrava che ballassero una ridda infernale e molte rimasero avariate.

Fortunatamente, stante il tempo piovoso, niuna lavandaia trovavasi sulla spiaggia a lavare pannilini, giacchè, se mai ve ne fossero state, sarebbero state travolte nella rovina.

Una bomboniera micidiale. — Nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 25 si legge:

In uno di questi giorni, al prof. Ucceili del liceo Dettori venne recata una cassetta, la quale, quando fosse stata da lui aperta premendo un certo bottone, come diceva una lettera anonima che l'accompagnava, avrebbe presentata una bella macchina di fisica.

Il professore, per tema di cader vittima di un inganno, che infatti nel dono si nascondeva, non volle aprir la cassetta. Però insieme ad un ingegnere suo amico lo fece..... prendendo le opportune precauzioni.

Aperta, si trovò contenere una pistola, della polvere, dei chiodi, della stoppa e delle pietre.

Rivelato il fatto all'autorità, la giustizia è ora intenta a far delle indagini per rintracciare il donatore di sì strane *bomboniere*.

Fenomeni plutonici. — Questa notte, scrive l'*Italia* di Napoli del 25, il Vesuvio ha fatto sentire qualcuno dei suoi rombi che sono quasi sempre annuncio di prossima eruzione, ed infatti ha cominciato a cacciare fuori vaste colonne di fumo e di cenere: anche le scosse di tremuoto, sebbene di poca entità, sono state questa notte frequenti.

Temporale a Napoli. — In data del 25 il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

Iersera forte vento di libeccio, in contrasto con altri venti, produsse tale un temporale, che le case più esposte sembravano scosse dal terremoto. Molti fanali in città furono spenti; e più tubi, di quelli che debbono servire per le luminarie, furono guasti o rotti.

Stamane il tempo continua burrascoso.

Non ancora abbiamo notizia di alcun grave disastro sul mare, ma il nostro golfo era ieri sera ed è oggi assai tempestoso.

Stanotte i vapori postali dovettero prendere il largo per non essere spinti contro la scogliera, e, nel porto militare, la fregata *Regina* avrebbe urtato l'avviso *Messaggiero*, producendo lievissimi danni.

Vittime del freddo. — Scrivono al *Nord* del 20 che, se il freddo è mite a Pietroburgo, è invece gagliardissimo nelle provincie meridionali della Russia.

Il *Messaggiero del Governo* annunzia che nella notte dall'8 al 9 novembre nove contadini, la maggior parte dei quali erano mandriani, furono trovati morti di freddo nei dintorni di Alessandrof, nel governo di Caterinoslaf.

Eruzione vulcanica. — Scrivono da Panama, 21 ottobre, ai giornali francesi:

Il vulcano che sta a 15 o 20 miglia da Popayan, fece un' eruzione nella mattina del 4 ottobre, lanciando un enorme quantità di zolfo e di cenere. Si teme che due o tre villaggi siano rimasti sepolti e che i loro abitanti siano periti.

In quello stesso giorno, il fiume Canea, a Popayan, erasi alzato di un piede, e la corrente che scendeva assai rapida travolgeva con sè delle masse di lava ed un gran numero di corpi umani e animali morti.

Le autorità locali, credendo che ciò provenisse da un' inondazione, avevano ingiunto ai confinanti col fiume di portarsi sulle alture.

NOTIZIE ULTIME

Un giornale si lagna del ritardo frapposto alla composizione del gabinetto. Noi, per debito di verità, gli vogliamo far notare che l'incarico di formare il ministero non fu assunto dall'on. Lanza che iersera.

Era possibile che in 24 ore si avesse il ministero bell'e fatto? E sopratutto dopo che la Camera si è prorogata ed i deputati sono partiti in gran numero per le loro case?

Chi può pretender questo?

Invece di tosto abboccarsi, bisogna adoperare il telegrafo, attendere che i personaggi che si vogliono consultare siano giunti, e tutto ciò richiede del tempo.

Niuna meraviglia adunque che non sia ancora annunziato il nuovo gabinetto, nè che tuttavia se ne divulghino liste più o meno fantastiche.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 annunzia che, al ministero dei lavori pubblici pervennero i seguenti telegrammi:

Torino, 26 novembre, ore 5 45 pom.

Corriere partito ieri, arrivato Gran Croce mezzodì, continua questa sera per St-Michel.

Susa, 26, ore 6 30 pom.

Bagagli ch'erano fermi St-Martin trasportati oggi Susa. Giunti qui pure dispacci Francia di mercoledì. Domani mezzodì locomotiva potrà percorrere fino al chilometro 64 circa. — Si spera aprire il servizio per viaggiatori lunedì.

Torino, 26, ore 10 sera.

Corriere telegrafa suo arrivo Lanslebourg ore 6 e partenza subito con treno speciale per St-Michel.

Torino, 26, ore 10 30 sera.

Dispacci francesi di mercoledì giunti Susa ore 9 pom. Domani innanzi mezzodì giungeranno quelli di giovedì ed alla sera quelli di oggi. Tempo migliorato. Locomotiva giunta oggi fino a Ospizio. Domani potrà percorrere stradale fino Gran Croce. Sperasi valigia anglo-indiana arriverà Susa domenica in orario. Si calcola per lunedì possa riattivarsi anche servizio viaggiatori.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 26. — Il risultato definitivo delle elezioni diede 80 clericali e 74 liberali.

Bukarest, 26. — L'imperatore d'Austria conferì ai ministri Ghika e Gogolniceano la gran croce della corona di ferro.

Rouen, 26. — Il Comitato industriale riunitosi oggi decise di protestare contro l'inchiesta del Consiglio superiore e d'astenersi di mettersi in rapporto con esso. Per venerdì venturo è convocata una grande riunione industriale.

Vienna, 26. — Cambio su Londra — 124 50.

Parigi, 27. — Il *Journal Officiel* indica il cerimoniale per l'apertura del Corpo legislativo. L'imperatore pronunzierà il discorso.

I ministri si sono riuniti ieri sera sotto la presidenza dell'imperatore per deliberare sul discorso del trono.

Un telegramma da Ismailia, firmato da Lesseps, dice: « Voi potete opporre alle notizie assurde, le quali fanno ribassare le azioni della Società, che in 10 giorni 50 navi rappresentanti 35,000 tonnellate passarono dal Mediterraneo nel Mar Rosso e ritornarono a Porto Said. Non è avvenuto alcun guasto negli argini. »

Parigi, 27 9.bre	26	27
Rendita francese 3 %	71 57	71 96
» » repor.	— —	— —
» italiana 5 %	58 40	58 50
» » in contanti	— —	— —
Consolidato Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	503 —	507 —
Obbligaz. »	245 —	245 —
Ferrovie Romane	47 —	46 —
Obbligaz. »	123 —	121 —
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	146 —	117 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	156 50	156 25
Cambio sull'Italia	5 —	5 —
Credito Mobiliare francese	209 —	207 —
Obblig. della Regia tabacchi	428 —	430 —
» Azioni	636 —	638 —
	Vienna, 27	
Cambio su Londra		— —
	Londra, 27	
Consolidati inglesi		93 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMPANNO, Gerente.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 27 novembre

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 25	d.	56 20
3 %	C. l.	34 60	d.	34 40
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 60	d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	76 1/4	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	661 —	d.	660 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	453 —	d.	452 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1970 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	203 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	166 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	311 1/2	d.	311 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	164 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 —	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	35 25	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	. l.	200 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	875 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 92	d.	20 90

Prezzi fatti del 5 % 56 12 1/2 - 17 1/2 - 25 fc.

Borsa di Milano del 26 novembre.

	Num.	Pr. fatti
Rendita Italiana 5 % . cont.	— —	56 05
» » 5 % . f. m.	— —	56 05
Az. Banca Nazionale . cont.	1980 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	301 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	165 60	— —
» Beni demaniali . cont.	443 —	— —
» » . f. m.	444 —	— —
» Città di Milano 1866 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 26 novembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 15	56 10
» » » . f. m.	56 17 1/2	56 10
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1981 —	1982 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	416 —	416 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	306 —
Obblig. Beni demaniali cont.	442 —	— —

Borsa di Torino del 26 novembre.

Corso legale 56 12 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 1989 1989
Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 96 a 20 94.

TEATRI DEL 28 NOVEMBRE

PERGOLA. — Opera *Gli Ugonotti*.
PAGLIANO. — Opera: *Ruy-Blas* Ballo *La feudataria*
LOGGE. — Comm. *Lo spiritismo*.
TEATRO ROSSINI — Opera *Don Procopio* Ballo — *L'isola degli amori*. — *Ida*.
TEATRO NAZIONALE. — Opera *I tutori e le pupille* — Ballo *Le maschere*.
PIAZZA VECCHIA. — Commedia *L'allargatura della via de' Martelli* — Ballo *L'equivoco di un usciere*.
ALFIERI. — *Veronica Cibo*.

---

attrattive dello spirito, alle bellezze della natura, ai capolavori dell'arte. Anche l'immaginazione ne sente spesso i tristi effetti, ed è raro che un gran fumatore conservi intatta e non annebbiata quella fantasia creatrice, che altra volta l'avea forse fatto poeta od artista.

Molte cose resterebbero a dire sui perniciosi effetti di questa foglia. Siccome però tutto ciò non si riferisce che all'abuso di essa, mentre era mio scopo il non parlar che dell'uso della medesima, così amo meglio por termine, avvisando d'aver già discorso fin troppo. Volendo però trarre un po' di morale da questa chiacchierata, diremo che, se il fumare con moderazione non è nocivo agli adulti ed alle persone sane, esso è *sempre* dannoso ai giovanetti, la cui organizzazione non è ancora completa, alle persone deboli e disposte all'etisia. L'abuso è dannoso a tutti, anche a quelli che da lunghi anni vi sono abituati. Quanto al tirar tabacco, esso è meno pernicioso alla salute del fumare.

L'uomo disoccupato ed annoiato trova senza dubbio nel sigaro una piacevole distrazione, contro cui si avrebbe torto di gridare; capisco altresì come il marinaio ricorra volontieri al tabacco ad ingannare il tedio d'una lunga navigazione; trovo scusabile che il soldato cerchi in esso un sollievo dalle noie del campo e un oblio contro l'immagine troppo viva della patria lontana. Ma nell'uomo occupato nei più seri lavori dello spirito, in chi ha gustato l'orgoglio della creazione letteraria o scientifica, il fumare mi apparve sempre una cosa inesplicabile. Che dirò poi di quelle signore, pochissime, per verità, che hanno il coraggio di appestare il loro abito ed annerire i loro denti col fumo del sigaro? Non temono esse che un qualche Boileau moderno faccia loro quel rimprovero che, due secoli fa, il poeta francese gettava in faccia a non so qual donna de' suoi tempi:

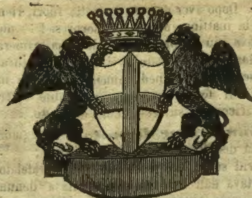
Et fait à ses amants trop faibles d'estomac
Redouter ses baisers pleins d'ail et de tabac?

Fu detto, e con tutta ragione, che chi grida troppo contro un abuso, spreca inutilmente le sue parole: non convien quindi insistere maggiormente sulla crociata contro il tabacco. Ma come si fa a non reagire contro questa pianta quando la si vede invadere tutto? Quando ognuno, anche colui che non fuma, è ad ogni passo minacciato di essere attossicato dal fumo della nicoziana? Quando vediamo ad ogni tratto il fumatore abbandonarsi alla sua passione egoistica senza un riguardo alcuno per chi lo circonda? Quando spesso pel tabacco s'obliano le leggi del galateo? Non vediamo noi spesso anche gli uomini meglio educati, alla fine del pranzo fuggire la società delle signore per correre a soddisfare alle imperiose esigenze della loro abitudine, dimenticando l'antica cortesia, e il culto dovuto al gentil sesso? Non ebbe forse ragione chi esclamò a questo riguardo: *décidément le cigare à abaissé le niveau du savoir-vivre?*

Finirò col conchiudere — e si noti che questa conclusione non può essere sospetta di parzialità, perchè non è mia, ma d'uno scrittore che fumava — dicendo che l'uomo, che si crea il bisogno di fumare, non si prepara un gran piacere nella soddisfazione di questo bisogno, mentre per lo contrario si espone a una grande privazione quando non può soddisfarlo.

FLAVIO VALERANI.

PRESTITO A PREMII



DELLA CITTÀ DI GENOVA 1869

Sottoscrizione Pubblica di N. 70,000 Obbligazioni di Lire italiane 150 cadauna.

IL MUNICIPIO DI GENOVA, in virtù del R. Decreto del 10 Novembre 1869 che approva le deliberazioni del Consiglio Comunale in data 25 Settembre 1869 e della Giunta Municipale in data 1° e 19 Ottobre successivo, sancite con Decreto della Deputazione Provinciale in data 21 Ottobre 1869, **emette** alla pubblica sottoscrizione **N° 70,000** Obbligazioni da L. it. **150** ciascuna, al prezzo di L. it. **125** pagabili nelle seguenti rate:

L.it. 20 all'atto della sottoscrizione. » 25 dal 6 Gennaio al 10 Gennaio » 40 dal 6 Febbraio al 10 Febbraio » 40 dal 6 Marzo al 10 Marzo L.it. 125 in tutto.

Sarà bonificato l'interesse del 4 0[0 all'anno sopra i versamenti fatti in anticipazione, a partire dal 2° versamento; per contro, il sottoscrittore che mancasse di fare gli ulteriori versamenti alle epoche stabilite, sarà passibile, pel ritardo, dell'interesse in ragione del 6 0[0 all'anno; egli non parteciperà alle estrazioni, perderà ogni suo diritto e i suoi titoli potranno essere venduti per di lui conto, rischio e pericolo alle Borse di Genova, Firenze, Torino e Milano, senza bisogno di preavviso.

L'ammortizzazione delle 70,000 Obbligazioni si effettuerà per mezzo di **CENTO** estrazioni semestrali in una delle Sale del Palazzo Civico, a cura dell'Autorità Municipale. Le estrazioni avranno luogo pubblicamente nei Mesi di Maggio e Novembre di ciascun anno, a far principio dal Maggio 1870, secondo il qui annesso prospetto dal quale risultano i principali premi seguenti:

20 **PREMI da**	**L. it.** 100,000	30 **PREMI da**	**L. it.** 40,000
10 id.	» 80,000	10 id.	» 20,000
10 id.	» 70,000	20 id.	» 10,000
30 id.	» 50,000	110 id.	» 5,000
10 id.	» 45,000	Oltre altri 2,120 PREMI da 4,000 - 2,500 - 2,250 - 1,500 - 1,000 - 500 ecc. ecc.	

Le Obbligazioni che non saranno favorite dei suddetti premi vengono estratte a saggio ognor crescente da L. 155 sino a L. 200 ognuna, ciò che assicura a tutte il rimborso in somma superiore al valore nominale; quindi i Premi di cui gode questo Prestito ascendono alla cifra di **10,500,000 Lire**. oltre il rimborso del capitale. — Il pagamento della somma che verrà assegnata dalla sorte alla Obbligazione si effettuerà verso consegna dell'Obbligazione medesima dal 1° Agosto e 1° Febbraio susseguenti le estrazioni:

In Genova presso la Tesoreria Civica e in Firenze presso lo Stabilimento o Banca da indicarsi.

Il MUNICIPIO assume a sua carico il pagamento dell'Imposta di Ricchezza Mobile, come anche qualunque prelevamento avesse a farsi direttamente o indirettamente per effetto di tasse generali, o locali sulle somme che il Municipio deve pagare ai portatori delle Obbligazioni per premi ed ammortimento, è a carico del Municipio. Ogni pagamento quindi si effettuerà senza nessuna deduzione.

Il credito solidissimo di cui gode la Città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, e le spese utili e produttive alle quali essa sopperisce mediante questo prestito, mentre tendono all'incremento della sua prosperità e delle sue risorse, assicurano un vantaggioso e cauto impiego ai capitali in esso collocati.

La Sottoscrizione sarà aperta dal giorno **22** *Novembre al* **29** *Novembre 1869.*

In GENOVA, alla Tesoreria Civica, presso la Cassa di Sconto e presso la Cassa Generale. — In FIRENZE ed in TORINO, presso la Società Generale di Credito mobiliare. — In MILANO, presso i signori Cavalani Oneto e C. In CHIAVARI, presso i fratelli Ghio q. Martino. — SAVONA, signori Nicoletta Astengo e figli. — PORTOMAURIZIO, presso il sig Maurizio Garibaldi. — CAMOGLI, presso il Banco Camogliese.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero il numero di 70,000 Obbligazioni saranno soggette a proporzionale riduzione.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE delle 70,000 Obbligazioni da lire italiane 150 caduna del Prestito a Premi della Città di Genova 1869.

1870		1871		1872		1873		1874		1875	
1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre
1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000
1 a 40000	1 a 40000	1 a 40000	1 a 40000	1 a 40000	1 a 40000	1 a 40000	1 a 40000	1 a 40000	1 a 40000	1 a 20000	1 a 20000
1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 5000	1 a 5000
1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000
7 a 500 3500	7 a 500 3500	7 a 500 3500	7 a 500 3500	7 a 500 3500	7 a 500 3500	7 a 500 3500	7 a 500 3500	7 a 500 3500	7 a 500 3500	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000
25 a 200 5000	25 a 200 5000	25 a 200 5000	25 a 200 5000	25 a 200 5000	25 a 200 5000	25 a 200 5000	25 a 200 5000	25 a 200 5000	25 a 200 5000	10 a 500 5000	10 a 500 5000
300 a 155 46500	300 a 155 46500	300 a 155 46500	300 a 155 46500	300 a 155 46500	300 a 155 46500	300 a 155 46500	300 a 155 46500	300 a 155 46500	300 a 155 46500	8 a 250 2000	8 a 250 2000
										425 a 160 68000	425 a 160 68000
336 210000	336 210000	336 210000	336 210000	336 210000	336 210000	336 210000	336 210000	336 210000	336 210000	453 210000	453 210000

1876		1877		1878		1879		1880		1881	
1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1 Novembre
1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 100000	1 a 80000	1 a 80000	1 a 80000	1 a 80000
1 a 10000	1 a 20000	1 a 20000	1 a 20000	1 a 20000	1 a 20000	1 a 20000	1 a 20000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000
1 a 5000	2 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5030	1 a 5000	1 a 5000
2 a 2500 5000	3 a 2500 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	5 a 1000 5000	3 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000
5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000
10 a 500 5000	10 a 500 5000	10 a 500 5000	10 a 500 5000	10 a 500 5000	10 a 500 5000	10 a 500 5000	10 a 500 5000	4 a 265 1060	4 a 265 1060	4 a 266 1060	4 a 265 1060
8 a 250 2000	8 a 250 2000	8 a 250 2000	8 a 250 2000	8 a 250 2000	8 a 250 2000	8 a 550 2000	8 a 250 2000	636 a 165 104940	636 a 165 104940	636 a 165 104940	636 a 165 104940
425 a 160 68000	425 a 160 68000	425 a 160 68000	425 a 165 68000	425 a 160 68000	425 a 160 68000	425 a 160 68000	435 a 100 68000				
453 210000	453 210000	453 210000	453 210000	453 210000	453 210000	453 210000	453 210000	656 210000	656 210000	656 210000	656 210000

1882		1883		1884		1885		1886		1887	
1. Maggio	1 Novembre	1. Maggio	2 Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre
1 a 80000	1 a 80000	1 a 80000	1 a 80000	1 a 80000	1 a 80000	1 a 70000	1 a 70000	1 a 70000	1 a 70000	1 a 70000	1 a 70000
1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	1 a 10000	2 a 5000 10000	2 a 5000 10000	2 a 5000 10000	2 a 5000 10000	2 a 5000 10000	2 a 5000 10000
1 a 5006	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000
5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	4 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000
4 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 4000
8 a 265 1060	4 a 265 1060	4 a 265 1060	4 a 265 1060	5 a 265 1060	4 a 265 1060	4 a 270 1080	4 a 270 1080	4 a 270 1080	4 a 270 1080	4 a 270 1080	4 a 270 1080
636 a 165 104940	636 a 165 104940	636 a 165 104940	636 a 165 104940	636 a 165 104940	636 a 165 104940	676 a 170 114920	676 a 170 114920	676 a 170 114920	676 a 170 114920	676 a 170 114920	676 a 170 114920
656 210000	656 210000	656 210000	656 210000	656 210000	656 210000	698 210000	698 210000	698 210000	698 210000	698 210000	698 210000

1888		1889		1890		1891		1892		1893	
1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre
1 a 70000	1 a 70000	1 a 70000	1 a 70000	1 a 50000	1 a 50000	1 a 50000	1 a 50000	1 a 50000	1 a 50000	1 a 50000	1 a 50000
2 a 5000 10000	1 a 5000 10000	2 a 5000 10000	2 a 5000 10000	2 a 5000 10000	2 a 5000 10000	2 a 3000 10000	2 a 5000 10000	2 o 5000 10000	2 a 5000 10000	2 a 5000 10000	2 a 5090 19000
2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	2 a 2500 5000	1 g 2500	1 a 2500	1 a 2500	1 a 2500	1 a 2500	1 a 2500	1 a 2500	1 a 2500
5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	5 a 1000 5000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000
8 a 500 4000	8 a 500 4000	8 a 500 8000	8 a 500 4000	4 a 500 2000	4 a 2000	4 a 500 2000	4 a 500 2000	4 a 500 2000	4 a 500 2000	4 a 500 2000	4 a 500 2000
4 a 270 1080	4 a 270 1080	4 a 270 1080	4 a 270 1080	10 a 250 2500	10 a 250 2500	10 a 250 2500	10 a 250 2500	10 a z50 2500	10 a 250 2500	10 a 250 2500	10 a 250 2500
676 a 170 114920	677 a 170 114920	676 a 170 114920	676 a 170 113920	800 a 175 140000	80 0a 175 140000	800 a 175 140000	800 a 175 140000	800 a 175 140000	800 a 175 140000	800 a 175 140000	800 a 175 140000
698 210000	698 210000	698 210000	698 210000	821 210000	821 210000	821 210000	821 210000	821 210000	821 210000	821 210000	821 210000

1894		1895 a 1899		1900 a 1904		1905 a 1909		1910 a 1914		1915 a 1919	
1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1 Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre	1. Maggio	1. Novembre
1 a 50000	1 a 50000	1 a 50000	1 a 50000	1 a 50000	1 a 50000	1 a 45000	1 a 45000	1 a 40000	1 a 40000	1 a 40000	1 a 40000
2 a 5000 10000	2 a 5000 10000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 5000	1 a 4000	1 a 4000
1 a 2500	1 a 2500	1 a 2500	1 a 5500	1 a 2500	1 a 2500	1 a 2250	1 a 2250	1 a 2500	1 a 2500	1 a 1500	1 a 1500
3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000	3 a 1000 3000
4 a 500 2000	4 a 500 2000	6 a 500 3000	6 a 500 3000	6 a 500 3000	6 a 500 3000	6 a 500 3000	6 a 500 3000	6 a 500 3000	6 a 500 3000	6 a 500 3000	6 a 500 3000
10 a 250 2500	10 a 250 2500	10 a 250 2500	10 a 250 2500	2 a 285 570	2 a 285 570	2 a 300 600	2 a 300 600	5 a 400 2000	5 a 400 2000	10 a 290 2900	10 a 290 2900
800 a 175 140000	800 a 175 140000	800 a 180 144000	800 a 180 144000	8 a 250 2000	8 a 250 2000	8 a 250 2000	8 a 250 2000	5 a 285 1425	5 a 285 1425	778 a 200 155600	778 a 200 155600
				778 a 185 143930	788 a 185 143930	785 a 190 149150	785 a 190 149150	785 a 195 153075	785 a 195 153075		
821 210000	821 210000	822 210000	822 210000	800 210000	800 210000	807 210000	807 210000	807 210000	807 210000	800 210000	800 210000

RIEPILOGO

1870-1874	10	Estrazioni a	336	ognuna	-	3360	Obbligazioni L. it.	2100000
1875-1879	10	Id.	453	id.	-	4530	Id. »	2100000
1880-1884	10	Id.	656	id.	-	6560	Id. »	2100000
1885-1889	10	Id.	698	id.	-	6980	Id. »	2100000
1890-1894	10	Id.	821	id.	-	8210	Id. »	2100000
1895-1899	10	Estrazioni a	322	ognnna	-	8220	Obbligazioni L. it.	2100000
1900-1904	10	Id.	800	id.	-	8000	Id. »	2100000
1905-1909	10	Id.	807	id.	-	8070	Id. »	2100000
1910-1914	10	Id.	807	id.	-	8070	Id. »	2100000
1915-1919	10	Id.	800	id.	-	8000	Id. »	2100000

100 Estrazioni a 70000 Obbligazioni L. it. 21000000

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.